

SAMPDORIA 0
GENOVA 0

SAMPDORIA: Pagliuca 6; Mannini 6,5; Katanec 7; Pari 5,5; Vierchowod 6,5; Pellegrini 6 (74' Invernizzi s.v.); Lombardo 5,5; Cerezo 6,5; Salsano 6 (86' Carboni); Mancini 5; Dossena 5 (12 Nuciari, 13 Lanna, 16 Victor).

GENOVA: Braglia 6,5; Torrente 6,5; Caricola 6,5; Collovati 6; Perdomo 5; Signorini 7; Erano 6,5; Ruotolo 6,5; Fontolan 6,5; Paz 6; Aguilera 6 (12 Gregori, 13 Urban, 14 Ferroni, 15 Fiorin, 16 Rottella).

ARBITRO: Lanese di Messina 4,5.

NOTE: Angoli 8-2 per la Sampdoria. Giornata fredda e ventosa, terreno leggermente scivoloso. Ammoniti Torrente, Pari, Collovati, Katanec, Vierchowod e Caricola. Spettatori 41.334 per un incasso-record di 1 miliardo 195.435.000 lire.

LECCE 1
VERONA 0

LECCE: Terraneo 6,5; Garzya 6,5; Marino 6,5; Conte 6; Levanto 6,5; Carannante 6,5; Moriero 6; Barbas 6; Pasculli 5,5 (46' Vincze 6); Benedetti 7,5; Viridis 6 (82' Ferri s.v.); (12 Negretti, 13 Ingrassio).

VERONA: Peruzzi 5,5; Bertozzi 6 (77' Gritti s.v.); Pusceddu 6,5; Sotomayor 6; Favero 6,5; Gutierrez 6; Prytz 6; Acerbis 6; Iorio 6; Magrin 5,5; Pellegrini 6 (12 Bodini, 13 Gaudenzi, 14 Giacommaro, 15 Mazzeo).

ARBITRO: Frigerio di Milano 6,5.

RETE: 73' Benedetti.

NOTE: Calci d'angolo 3 a 3. Ammoniti Bertozzi, Pusceddu, Gutierrez. Spettatori paganti 10.031 per un incasso di L. 140.833.000; abbonati 4.922 per una quota di L. 130.477.588.

CREMONESE 2
BOLOGNA 1

CREMONESE: Rampulla 7; Garzilli 6; Gualco 6; Piccioni 6,5; Montorfano 6,5; Citterio 5,5; Bonomi 6,5; Avanzi 6,5; Dezotti 6,5 (59' Ferrarini 6); Limpar 7; Neffa 6 (86' Maspero); (12 Violini, 15 Galletti, 16 Lombardi).

BOLOGNA: Sorrentino 6,5; Lupi 5,5; Iliev 5 (46' Giordano 5); Stringara 6; De Marchi 5; Cabrini 5; Marronaro 5; Bonini 5,5; Villa 5,5; Galvani 5,5 (46' Geovani 5,5); Wassa 5,5 (12 Cerioni, 13 Marangon, 14 Giannelli).

ARBITRO: Pairetto di Torino 5,5.

RETE: 16' Dezotti su rigore, 29' Piccioni, 80' Waas.

NOTE: Angoli 6 a 3 per il Bologna. Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni. Ammoniti Galvani, Gualco, Stringara. Spettatori 10mila.

SAMPDORIA-GENOVA



Un'iniziativa di Aguilera nell'area doriana

Nessuna emozione: stavolta l'assenza di Viali ha spuntato l'attacco blucerchiato. Scoglio mette da parte le voglie di calcio spettacolo e sposa un ferreo catenaccio.

Derby degli svogliati La Lanterna si spegne

Botte e falli sospetti: le sviste di Lanese

1' Pellegrini su punizione, respinge Braglia e Cerezo non riesce a ridare in rete.
16' Cerezo fa filtrare per Katanec che viene anticipato in extremis da Collovati.
22' Aguilera per Fontolan che conclude al volo sui cartelloni pubblicitari.
24' Vierchowod appoggia a Salsano che di controbalzo dal limite tira a lato.
37' Lombardo colpisce al volo su ribattuta di testa di Signorini ma Braglia è ben piazzato e blocca sicuro.
53' Lombardo crozza per Cerezo che viene anticipato d'un soffio da Signorini il quale mette in angolo.
74' Paz scatta sul filo del fuorigioco, crozza per Aguilera che fa ponte per Erano, anticipato d'un soffio da Cerezo che riesce a spedire in fallo laterale.
84' Vierchowod su punizione tira alto d'un soffio.
87' S'involta Carboni in contropiede, viene messo giù al limite da Torrente, ma Lanese scivola contro la Sampdoria.
89' Mancini salta Collovati, viene messo a terra, ma l'arbitro lascia correre. □ S.C.

SAMPDORIA		GENOVA	
Totale 9	4	TIRI In porta	2
	5	Fuori	4
	6	Da lontano	4
Totale 33	1	FALLI COMMESSI	Totale 28
Vierchowod 5	1	Quante volte in fuorigioco	
		Il marcatore più implacabile	Caricola 6
Totale 69	Salsano 9	PALLONI PERSI	Paz 11
		Il più sprecone	
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 36'	Totale 71'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 35'	
		2° Tempo 39'	
		2° Tempo 32'	Totale 71

Nel teatrino di Marassi recitano soltanto i tifosi

GENOVA. Nel derby dello zero a zero, i gol, come sempre, li hanno fatti i tifosi. Una coreografia splendida ha incominciato una partita alquanto seialboita. Anche la sfida del tutto, in ogni caso, è finita sostanzialmente in parità. I genoani l'hanno buttata sulla genesità, innalzando una gigantesca lanterna sulla gradinata nord e affidandosi a slogan tipo «Un secolo di Genova è sempre il dialetto». «Zi, na semmo noi!», che in italiano si traduce «Genova siamo solo noi». I sampdorians hanno optato per un gigantesco teatrino, confezionato con un paio di striscioni che scorrevano su un filo sospeso sopra la gradinata sud. «1492: Colombo a spasso per il mondo» recitava il primo, mentre il secondo raffigurava una caravella blucerchiata come a dire che le colombiane immagini di Genova nel mondo passano necessariamente attraverso la Sampdoria. Lo slogan più pungente? «Né Coppa né scudetto, auguri per la Milano-Sanremo», con una chiara allusione alla maglia dei sampdorians che i cugini rossoblu chiamano «ciclisti». C'è stato spazio, purtroppo, anche per il cattivo gusto. «Signorini, mezza giù» è con te, l'altro metà con tua moglie» recitava una striscione inalterato in gradinata sud. La madre dei cretini, evidentemente, è sempre incinta. □ S.C.

Colombo a spasso per il mondo... recitava il primo, mentre il secondo raffigurava una caravella blucerchiata come a dire che le colombiane immagini di Genova nel mondo passano necessariamente attraverso la Sampdoria. Lo slogan più pungente? «Né Coppa né scudetto, auguri per la Milano-Sanremo», con una chiara allusione alla maglia dei sampdorians che i cugini rossoblu chiamano «ciclisti». C'è stato spazio, purtroppo, anche per il cattivo gusto. «Signorini, mezza giù» è con te, l'altro metà con tua moglie» recitava una striscione inalterato in gradinata sud. La madre dei cretini, evidentemente, è sempre incinta. □ S.C.

SERGIO COSTA

GENOVA. Un bel derby? Sì, bello davvero. Ma solo sugli spalti. Coreografia eccezionale, folklore divertente, grande civismo. In campo invece spettacolo deprimente. Pochi tiri in porta (per contare bastano le dita di una mano), mai un guizzo, né un'emozione, solo calci (Lanese dove eri?) e furibonda battaglia a metà campo. L'espasmo tattico di Scoglio contro gli attacchi ripetuti, prevedibili e del tutto privi di fantasia della Sampdoria. Fattori mediocri per un prodotto finale davvero scarso, uno zero a zero che la trionfante linea Maginat del Genoa ma non accontenta i tifosi. D'altra parte il risultato finale risponde a logiche ferree, una classifica da salvaguardare e rimpinguare (nell'ottica del Genoa) e un attacco, quello della Sampdoria, privo della sua bocca da fuoco principale, quel Viali, che qualcuno nel clan doriano

stupidamente dimenticava parlando addirittura di assenza benefica per schemi e manovra, e che invece mai come ieri è stato altamente rimpianuto. Senza Viali non è vera Sampdoria. Con lo spettro della serie B non si può vedere il vero Genoa di Scoglio, profeta di un calcio del 2000, che oggi invece assomiglia tanto al vecchio catenaccio. E allora inutile pretendere la luna, i tifosi (che hanno fatto felice il cacciatore con un miliardo e duecento milioni di incasso) potranno anche storcere la bocca ma in un certo senso se lo sarebbero dovuto aspettare.

Al Genoa serviva il punticino, sarebbe stato presuntuoso giocare a viso aperto, rischiando la terza sconfitta stagionale nel derby, la Samp ha un attacco che non sfonda, soprattutto quando, come ieri, Mancini dimentica la sua nuova identità e torna ad essere

un inutile funambolo delizioso per la platea, ma solo per pochi minuti, inframmezzati da lunghi intervalli. Sul pareggio a reti bianche si sarebbe potuto scommettere con largo anticipo. Anche se le due sponde calcistiche, in nome dell'agognata supremazia cittadina, hanno trascorso un'intera settimana a discutere, a sfottarsi, a litigare.

Ciò non toglie che qualcuno fra i vendicativi squalidissimi protagonisti (Signorini e Katanec rare eccezioni) meriti il banco degli imputati. Processo a Mancini, assurdo nel suo nervosismo con Collovati, indisponente nel suo narcisismo, spocchioso con compagni e avversari. Mancini pretende la palla sul piede, non vuole essere sfiorato dai giocatori genoani, ha velleità di detentore di calcio d'alta scuola, ma alla fine risulta uno dei più spenti e se non fosse per la gradinata

nord, feudo dei genoani, che continua a beccarlo ci si dimenticherebbe persino della sua presenza. Analogo discorso merita Perdomo. Lento, macchinoso, approssimativo persino nei controlli di palla. Un alieno in un Genoa che ha poca tecnica, ma perlopiù lotta da forsennato su ogni pallone. E fra gli illustri assenti ci sono anche Paz e Dossena. Con tocchi deliziosi dimostrano che erano campioni! Ma la carta d'identità pesa. E l'elisir di lunga vita riesce a berlo solo Cerezo, un mostro di longevità, rispetto al Beppe socialista e all'ex fuoriclasse uruguaiano.

Ma c'è pure chi riesce a fare ancora peggio. L'arbitro Lanese. Partito da Messina con l'evidente intento di portare a casa un pareggio centra lo scopo, ma avvelena il legato ai sampdorians (solvendo nel finale su chiari falli dei difensori rossoblu) e anche i

genoani, ammonendo nel primo tempo solo Torrente chiudendo gli occhi su altrettante cattiverie dei blucerchiati. I giocatori picchiano, lui sta a guardare. E quando nel finale escono fuori i cartellini, ormai è tardi. E poi ad un arbitro non è consentito influenzare, seppure a livello inconscio, l'esito della gara nemmeno se è il principe dei fischietti, prima scelta per Italia '90.

Noia a go-go. Questa la sintesi del 73° derby della Lanterna. Bravi solo i tifosi, ma questo, per chi segue da vicino le vicende calcistiche rossoblu cerchiate, era risaputo. Per lo spettacolo meramente calcistico, meglio ripassare più tardi.

Anche se forse, almeno per la Sampdoria, il tempo sembra già scaduto. L'auto-bus e lo scudetto, per un altro anno, se ne è andato definitivamente. Verso la pazzia Napoli o la miliardaria Milano berlusconiana.

mando: «Dite che ho annullato l'uomo simbolo della Samp? Non mi pare proprio visto che l'uomo simbolo della Samp è Viali».

Franco Scoglio ha l'aria di chi ha appena vinto una battaglia importante. «Abbiamo sofferto nei primi venticinque minuti, semplicemente perché Fontolan non aveva capito certi meccanismi che avevamo studiato in settimana. Nel secondo tempo invece siamo cresciuti alla distanza, abbiamo avuto anche la possibilità di vincere. Il pareggio comunque è giustissimo e se qualcuno si lamenta del risultato dice proprio una cosa triste. Oggi avete visto quanto Perdomo è indispensabile per questa squadra». La saggezza di Erano condensa la logica pragmatica del Genoa. «Abbiamo giocato benissimo due derby perdendoli entrambi. Oggi abbiamo deciso di giocare un po' meno bene ed è arrivato il risultato». Brutta partita? Signorini non sottilezza. «La Samp è più forte di noi, ma eravamo messi in campo benissimo. Lo spettacolo migliore lo hanno offerto sicuramente i tifosi. Peccato per quello striscione contro di me, non me l'aspettavo proprio. Mi ha fatto molto male». □ S.C.

Accuse di Boskov all'arbitro: «È stato troppo debole»

Mannini furioso: «Hanno picchiato per tutto l'incontro»

GENOVA. I più arrabbiati sono quelli della Samp. È il più arrabbiato della Samp? Non mi pare proprio visto che l'uomo simbolo della Samp è Viali».

Franco Scoglio ha l'aria di chi ha appena vinto una battaglia importante. «Abbiamo sofferto nei primi venticinque minuti, semplicemente perché Fontolan non aveva capito certi meccanismi che avevamo studiato in settimana. Nel secondo tempo invece siamo cresciuti alla distanza, abbiamo avuto anche la possibilità di vincere. Il pareggio comunque è giustissimo e se qualcuno si lamenta del risultato dice proprio una cosa triste. Oggi avete visto quanto Perdomo è indispensabile per questa squadra». La saggezza di Erano condensa la logica pragmatica del Genoa. «Abbiamo giocato benissimo due derby perdendoli entrambi. Oggi abbiamo deciso di giocare un po' meno bene ed è arrivato il risultato». Brutta partita? Signorini non sottilezza. «La Samp è più forte di noi, ma eravamo messi in campo benissimo. Lo spettacolo migliore lo hanno offerto sicuramente i tifosi. Peccato per quello striscione contro di me, non me l'aspettavo proprio. Mi ha fatto molto male». □ S.C.



Vierchowod è accigliato. Il risultato del derby non l'ha soddisfatto

LECCE-VERONA

Una gran cannonata affonda la corazzata gialloblu

Il fuciliere Benedetti sulla strada di Bagnoli

Terraneo salvatutto

7' Fallo di Favero su Pasculli, punizione affidata a Barbas e relativa parata di Peruzzi sul tiro dell'argentino.
10' Tiro al volo di Carannante, parato da Peruzzi.
12' Il Verona guadagna un calcio d'angolo con Pellegrini il cui tiro viene deviato da Garzya con la schiena.
16' Viridis di poco a lato, al termine di una combinazione Barbas-Benedetti.
30' Azione Prytz-Acerbis-Prytz, il portiere è costretto a uscire dall'area di rigore e respingere di testa.
38' Gran tiro di Conte, respinto da Favero, il centrocampista aveva ripreso.
una respinta del portiere Peruzzi su cross di Carannante.
42' Prytz porge a Pellegrini, il quale crozza. Testa di Iorio e pallone di poco a lato.
44' Magrin su punizione mette Iorio in condizione di deviare di testa, ottima la parata di Terraneo.
53' Barbas lancia Vinces il quale entra in area ma si spinge troppo verso il fondo e il suo tiro in diagonale è fuori.
73' Gol leccese: punizione concessa per fallo su Garzya nella terza quarti di campo leccese. Carannante lancia Benedetti, il quale dopo una breve corsa sfodera un gran tiro che a fil di palo batte Peruzzi. □ L.P.

Biglietti

Gli studenti sono entrati senza pagare

LECCE. Ragazzi di scuola media gratis sugli spalti del «via del Mare», per contribuire al titolo che il Lecce ha voluto intorno alla squadra. L'iniziativa è stata del presidente Franco Juliano che cerca di inventare sempre una nuova per cercare di risalire la china e mantenere il Lecce in serie A. La presenza dei ragazzini ha portato bene, visto che i giallorossi sono riusciti a vincere, nonostante la prestazione poco brillante. Nell'intervallo il presidente ha fatto diffondere dagli altoparlanti dello stadio un messaggio per Giampiero Boniperti, presidente dimissionario della Juventus. «A nome mio personale ed a nome degli sportivi leccesi - ha fatto dire - non si dimentica quando Boniperti ha dato al calcio italiano prima come calciatore e poi come presidente. L'invio perciò un affettuoso e cordiale saluto. □ L.P.

CREMONESE-BOLOGNA

Villa schierato a sorpresa come centravanti I lombardi ne approfittano immediatamente

Maifredi inventore folle: terzino al centro dell'attacco

Giordano sbaglia il rigore

11' Da fuori area Dezotti lascia partire un buon tiro che impegna Sorrentino.
16' Calcio di rigore per la Cremonese. Triangolo Nella-Dezotti che scarta il portiere e viene atterrato. Dezotti segna.
23' Dezotti per Nella che viene bloccato da un'uscita disperata di Sorrentino che sventa il pericolo.
27' De Marchi al centro per Marronaro che in mezza sforbiata in area manda sopra la traversa.
29' Azione iniziata da Piccioni al centro per Dezotti che appoggia per Nella che tira, ma Sorrentino para e con un diagonale Piccioni raddoppia.
47' Cross di Marronaro per Bonini solo in area, Rampulla chiude.
48' Palo di Stringara.
53' Contropiede Gualco-Limpar-Nella solo al limite ma Sorrentino devia in corner.
70' Giordano sbaglia il calcio di rigore.
76' Giordano tira in diagonale ma Rampulla manda in angolo.
79' Punizione di Geovani ma Rampulla dice ancora di no.
80' Waas accorcia le distanze. Calcio d'angolo di Geovani a rientrare, Waas appoggia comodamente la palla in rete. □ P.A.S.

PIER AUGUSTO STAGI

CREMONA. La miglior difesa è l'attacco, recita un antico detto calcistico, ma cosa c'è di meglio - deve aver pensato Maifredi - di un difensore attaccante? Così l'ambiguo Gigi, attento conoscitore di cose calcistiche, uomo capace di sorprendere tutti con le sue scelte (a volte anche se stesso), ieri a Cremona ha pensato bene di stupire i presenti schierando dal primo minuto il terzino Villa centravanti di

dal primo minuto. L'inizio era al piccolo trotto, con un Bologna leggerino in attacco, che riusciva in qualche modo a controllare il gioco a centro-campo. Tempo dieci minuti e Dezotti e compagni prendevano le giuste misure e infilavano come un pollo il piccolo Bologna. Dopo 25' Maifredi decideva di spostare Villa nel suo ruolo naturale, ma ormai la frittata era servita. Piccioni trovava il secondo gol e per il Bologna erano dorati.

Nella riprese il tecnico rossoblu mandava in campo Geovani e Giordano al posto di Iliev e Galvani. Il Bologna appariva più concreto, ma la Cremonese, nonostante possedeva una retroguardia ballerina, riusciva a difendersi alla meno peggio. L'arbitro Pairetto - non certo in giornata di grazia - «regalava» anche un rigore ai bolognesi, che lo «sportivissimo» Giordano gettava sopra le gradinate. A dieci minuti dalla fine Waas trovava un golletto che lasciava qualche speranza ai rossoblu, ma per la Cremonese era un gioco da ragazzi proteggere la propria rete negli ultimi dieci minuti, grazie anche al sempre presente Rampulla. Se il Bologna visto ieri nutre serie ambizioni di Uefa, per la Cremonese la serie A non deve essere più considerata una chimera.

L'allenatore «Io alla Juve? Non rispondo»

CREMONA. «La formazione del Bologna nel primo tempo mi è sembrata assurda. Non capisco come si possa schierare certe squadre in campo». Tarcisio Burgnich non si fa pregare e non nega di non aver capito la «trovata» di Gigi Maifredi, il quale non si lascia pregare per la risposta. «Burgnich è un simpatico personaggio, ma io faccio le cose a ragion veduta. Con il senno di poi sono tutti bravi - dice Maifredi - ma le cose che pensano gli altri, a maggior ragione altri colleghi, non m'interessano».

Cosa è mancato a questo Bologna? «Nel primo tempo c'è mancata solo la convizione». Ancora speranze per rimanere in zona Uefa? «Per il momento ce la dimentichiamo. Anche lo

scorso anno, nel momento in cui ho incominciato a parlare di Uefa, ci è cominciato ad andare male tutto». È tornato di moda ultimamente il suo nome in casa Juventus. Cosa ne pensa? «Sono troppo ramarro: io per quello che ha fatto il mio Bologna per pensare ad altre cose». Corioni ha detto che entro venerdì sapremo se Maifredi resta a Bologna. «Se l'ha detto Corioni perché dovrebbero esserci problemi».

Infine un Burgnich più rilassato. «È stata una buona partita. Tutta la squadra ha giocato al meglio, ora ci attende la difficile trasferta di Milano con il Milan, ma se il Verona è riuscito a strappare un punto perché non potremmo riuscirci noi?». □ P.A.S.